TI_GERICHTE 50.1998.7 vom 9. November 2000

TI Tribunale d'appello, 2000-11-09, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_50.1998.7

FR: TI_GERICHTE 50.1998.7 du 9 novembre 2000

IT: TI_GERICHTE 50.1998.7 del 9 novembre 2000

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 3

Lespr, nonché 43 e 46 PAmm grazie al rinvio di cui all'art. 70 Lespr. Il gravame è pertanto ricevibile in ordine e può essere deciso sulla base degli atti, integrati dalle risultanze degli accertamenti esperiti d'ufficio in occasione delle precedenti procedure ricorsuali (art. 18 cpv. 1 PAmm). 2. Il Tribunale di espropriazione ed il suo Presidente non sono vincolati dalle conclusioni delle parti (art. 49 cpv. 1 Lespr). Questo significa che il giudice delle espropriazione si pronuncia liberamente sulle domande di causa sottopostegli e allorquando riconosce un'indennità ne fissa l'ammontare indipendentemente dalle offerte, pretese o semplici proposte formulate dalle parti in causa. A dispetto di quanto sostengono i ricorrenti, il Presidente del Tribunale di espropriazione poteva quindi respingere la loro istanza malgrado la diversa presa di posizione del comune _____, che il 12 novembre 1997 ne aveva proposto il parziale accoglimento. 3. Giusta l'art. 61 cpv. 1 Lespr, di tenore sostanzialmente corrispondente all'art. 102 LFespr, l'espropriato che non vi abbia rinunciato con dichiarazione scritta può pretendere la retrocessione di un diritto sottrattogli, previo rimborso dell'indennità ricevuta e di un'eventuale indennità di deprezzamento, quando il diritto in questione non sia stato utilizzato allo scopo previsto o quando il diritto espropriato venga alienato o adibito ad uno scopo diverso da quello per cui l'espropriazione è stata concessa. La dichiarazione di cui all'art. 61 Lespr con la quale l'espropriato rinuncia al diritto di retrocessione accordatogli dalla legge va formulata al più tardi la vigilia del giorno in cui potrebbe far valere la pretesa (Hess-Weibel, Das Enteignungsrecht des Bundes, N. 6 ad art. 102 LFespr; Knapp, Expropriation, FJS N. 1107); una volta inoltrata la domanda di retrocessione, l'istante può certamente desistere dalla causa o restringere le proprie domande come in una qualsiasi altra procedura amministrativa, ma siffatte iniziative non integrano gli estremi della rinuncia contemplata dall'art. 61 Lespr. Quanto alla retrocessione vera e propria, essa si configura alla stregua di una restitutio in integrum , vale a dire che le parti devono scambiarsi le prestazioni originarie ricevute in conseguenza dell'espropriazione: l'espropriante deve restituire il diritto che aveva sottratto, senza riguardo al suo valore attuale, l'espropriato deve rimborsare l'indennizzo percepito (DTF 120 Ib 276 consid. 9b e rinvii). Al contrario della legge federale (art. 106 LFespr) e della vecchia legge cantonale del 1940 (art. 77 Lespr), la Lespr attuale è silente circa l'applicazione di eventuali conguagli. Ciò non toglie tuttavia che così come avviene per le retrocessioni disciplinate dalla LFespr, anche per quelle rette dalla normativa cantonale in vigore (Lespr 8.3.1971) al rimborso previsto dall'art. 61 Lespr si deve aggiungere, se del caso, la rifusione adeguata del maggior valore conferito dall'espropriante al fondo, e da esso

si detrae, secondo principi di equità, il deprezzamento subito dal fondo per il fatto dell'espropriante. Nessuna compensazione ha invece luogo per gli utili tratti dall'una e dall'altra parte dal fondo espropriato, rispettivamente dall'indennità percepita tra il momento dell'espropriazione e quello della retrocessione. Né viene operato un conguaglio nel caso in cui sia intervenuto un deprezzamento del fondo per ragioni congiunturali o pianificatorie, estranee al fatto dell'espropriante. Se l'espropriato pretende la retrocessione, deve restituire l'indennità incassata a suo tempo anche se superiore all'attuale valore del diritto espropriato (DTF 120 Ib 276 consid. 9a); evenienza, questa, che potrà realizzarsi in particolare allorquando la retrocessione viene chiesta in periodo di crisi immobiliare o l'oggetto espropriato è una costruzione, il cui valore - in assenza di investimenti - tende notoriamente a diminuire con il trascorrere del tempo. 4. Nel giudizio impugnato il Presidente del Tribunale di espropriazione ha respinto l'istanza di retrocessione ritenendo che all'udienza del 24 aprile 1997 i ricorrenti avessero rinunciato al loro diritto in virtù dell'art. 61 cpv. 1 Lespr e che l'indennità sostitutiva prevista dall'art. 63 Lespr non potesse comunque essere loro riconosciuta in assenza di un'alienazione della part. _____ o di una destinazione diversa da quella per cui era stata concessa l'espropriazione. 4.1. All'udienza del 24 aprile 1997 la parte ricorrente ha dichiarato "di rinunciare alla retrocessione in natura del fondo" chiedendo "di essere indennizzata totalmente per la perdita dell'oggetto espropriato". Tale affermazione non costituisce affatto una rinuncia alla retrocessione giusta l'art. 61 Lespr. Non solo perché è intervenuta pendente causa, allorquando il diritto alla retrocessione era già stato da tempo esercitato (la domanda è del 31.8.1990), ma anche perché è stata accompagnata da una richiesta, quella del risarcimento in denaro, che conformemente al principio della buona fede non era oggettivamente interpretabile come desistenza o rinuncia a far valere le proprie pretese. L'iniziativa presa dagli insorgenti al dibattimento del 24.4.1997 non integra nemmeno gli estremi di un contratto espropriativo di diritto amministrativo (DTF 114 Ib 142 consid. 3b), in virtù del quale - secondo la giurisprudenza federale (STF 22.8.1994 in re F. parz. pubblicata in DTF 120 Ib 215 e, per quanto qui invece interessa, in RDAT I-1995 N. 58) - le parti avrebbero potuto lecitamente sostituire la mera retrocessione del fondo con il risarcimento del danno. Al contrario di quanto vorrebbero far credere gli insorgenti, nella fattispecie non è infatti ravvisabile la stipulazione di una tale convenzione per difetto di una reciproca e concorde manifestazione di volontà riguardo ad una limitazione del tema della lite. L'infelice esternazione con la quale gli eredi _____ hanno reso nota la loro "rinuncia alla retrocessione" era unilaterale e d'altronde tale carattere emerge pure da uno scritto successivo con cui gli interessati hanno ribadito i loro intendimenti (cfr. doc. 58 lettera 20 maggio 1997 avv.ti _____ /_____ al Tribunale di espropriazione). Dalle tavole processuali non risulta d'altronde alcuna esplicita accettazione da parte del comune, né dal complesso degli atti è possibile inferire la sussistenza di un suo inequivocabile consenso perlomeno tacito. All'allegato 12 novembre 1997 con il quale il convenuto si è limitato a contrapporre cifre sue ai calcoli presentati dagli eredi _____ non può essere attribuita la valenza reclamata da quest'ultimi. Trattasi in realtà di una semplice risposta doverosamente insinuata dal municipio di _____ alla richiesta d'indennizzo ex art. 63 cpv. 2 Lespr che i ricorrenti avevano esibito il 26 agosto precedente dando seguito ad una precisa ordinanza processuale in tal senso emanata dal primo giudice. Ordinanza che gli istanti hanno peraltro frainteso, giacché li invitava a motivare e sostanziare le proprie richieste di indennizzo unicamente con riferimento alla parte del mapp. _____ impossibile da retrocedere siccome ceduta a _____ (cfr. doc. 60 ordinanza 27 giugno 1997). Da

queste considerazioni discendono due conclusioni. La prima è che il Tribunale di espropriazione non poteva respingere l'istanza della famiglia _____ appellandosi ad un'inesistente rinuncia alla retrocessione così come definita all'art. 61 cpv. 1 Lespr. Il che impone l'annullamento della decisione impugnata ed il rinvio degli atti all'istanza inferiore per nuovo giudizio (art. 65 cpv. 2 PAmm). La seconda è che in mancanza di un chiaro accordo configurabile alla stregua di un contratto espropriativo di diritto pubblico gli istanti devono accettare laddove è ancora possibile la retrocessione in natura del loro fondo. 4.2. Resta da esaminare se i ricorrenti possono pretendere anche un'indennità in denaro in base all'art. 63 cpv. 2 Lespr. L'art. 63 cpv. 1 prevede che qualora l'espropriante intenda alienare il diritto espropriato od adibirlo ad un scopo diverso da quello per cui l'espropriazione è stata concessa, deve darne avviso a chi è legittimato a chiedere la retrocessione. L'espropriante - si precisa al cpv. 2 - è tenuto al risarcimento del danno derivante dalla omissione della notificazione qualora essa abbia per conseguenza l'impossibilità di far valere giustificati diritti giusta le norme disciplinanti la retrocessione. La risposta al quesito non può dunque che essere positiva, ove solo si consideri che il comune di _____ ha ceduto a _____ 259 mq del mapp. _____ senza avvisare l'espropriata e oggi non è più in grado di soddisfare integralmente la legittima richiesta di retrocessione dei suoi eredi. Infondata anche su questo punto, la pronunzia impugnata va annullata e la causa rinviata al Presidente del Tribunale di espropriazione affinché determini il risarcimento dovuto agli insorgenti. Nel contesto del nuovo giudizio il primo giudice dovrà accertare in particolare: · il dies aestimandi (che non può essere di certo quello della prima udienza, momento significativo solo nella procedura federale; cfr. art. 19 bis LFespr); · il valore del terreno e della costruzione che il comune di _____ non può più restituire ai successori dell'espropriata; · il deprezzamento subito dalla porzione di terreno divenuta pressoché inedificabile a seguito dell'avulsione dello scorporo ceduto a _____ e che salvo l'avverarsi di un accordo esplicito contrario dovrà essere retrocessa in natura. 5. Stante quanto precede il ricorso dev'essere parzialmente accolto. L'esito dell'impugnativa impone di ripartire tra le parti la tassa di giustizia, con l'assegnazione di ripetibili in misura ridotta (art. 28 e 31 PAmm per il rinvio dato dall'art. 50 cpv. 3 Lespr). Per questi motivi, visti gli art. 19 bis, 102, 106 LFespr; 49, 50, 61, 63, 66, 70 Lespr; 18, 28, 31, 43, 46 e 65 PAmm; dichiara e pronuncia: 1. Il ricorso è parzialmente accolto. §. Di conseguenza: 1.1. la sentenza 28 agosto 1998 (no. 360/121) del Presi- dente del Tribunale di espropriazione della giurisdizione sopracenerina è annullata; 1.2. gli atti sono rinviati al Presidente del Tribunale di espropriazione della giurisdizione sopracenerina per nuovo giudizio. 2. La tassa di giustizia di fr. 1'000.- è posta per metà a carico dei ricorrenti in solido e per il resto a carico del comune di _____. 3. Il comune di _____ verserà ai ricorrenti fr. 600.- a titolo di ripetibili. 4. Intimazione a: _____ Per il Tribunale cantonale amministrativo Il presidente Il segretario

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.